

Finanziaria. Consiglio comunale unanime sul documento dell'Anci. Il sindaco parla di scenari di ripresa delle imprese

«Tagli, difendo i bergamaschi»

Tentorio: «Nessuna remora verso i nostri alleati di Roma»

BERGAMO - Va bene contestare la manovra economica. Va bene anche non sottovalutare la situazione crisi. Ma il sindaco di Bergamo **Franco Tentorio** è ottimista, non per uno slancio emotivo, ma perchè lui, commercialista, parla di «*documentato attivismo che si basa sui fatti e che deve essere preso in considerazione*». E' l'attivismo delle imprese bergamasche che, parola sempre di sindaco, per il futuro «*danno significativi segnali di ripresa, si può parlare di ritorni quasi ai dati del 2008*». Una dose di ottimismo non da poco in Consiglio comunale, dove ieri sera i 33 consiglieri presenti, maggioranza e opposizione, hanno votato unanimi l'ordine del giorno che sposa senza riserve il documento dell'Associazione nazionale dei comuni contro la manovra finanziaria. Patto di stabilità, tagli, residui passivi bloccati, riduzioni indiscriminate fra virtuosi e non virtuosi. Tentorio invita più volte, nella sostanza, a guardare al bicchiere mezzo pieno. «*La situazione italiana è seria*» riconosce, per poi addolcire il boccone amaro con un «*ma migliore di altri stati europei*». Poi: «*La situazione bergamasca è seria, ma migliore di altre realtà bergamasche*». E la manovra economica? Il sindaco qui non fa

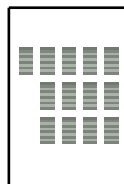


Il Consiglio comunale approva all'unanimità (33 i presenti) il documento Anci sulla Finanziaria

sconti: «*Chiaro che si chiede un sacrificio. Pensare che si possano fare investimenti e abbassare le imposte è un'utopia. Qual è la nostra critica? I troppi sacrifici che impone agli enti locali, senza distinguere fra virtuosi e non virtuosi*». E alle opposizioni che durante il dibattito hanno più volte tirato la stoccata al governo centrale Pdl-Lega che ha approvato la manovra e che è politicamente lo stesso di quelli in Regione, Provincia e Palafrizzoni, risponde: «*Chiaro che gli interessi del governo centrale e degli enti loca-*

li sono diversi. Non ho nessuna remora, quindi, nel chiedere un confronto chiaro e deciso con Roma per difendere gli interessi della comunità bergamasca. La giunta condivide il documento dell'Anci perchè concreto e senza quelle inutili polemiche che ho sentito anche questa sera da alcuni colleghi».

Già, perchè le minoranze non si sono trattenute nella critica che da tempo muovono alla maggioranza, sia in Comune che in Provincia e che, molto sinteticamente, si traduce in un «*ma i padri di*



questa manovra che contestate anche voi sono alleati vostri». Sergio Gandi del Pd si è concentrato sull'analisi dei dati nel presentare l'ordine del giorno, sui quei «cinque milioni in meno per Bergamo, tagli pesantissimi, tanto che lo stesso Formigoni ha parlato di tomba del federalismo fiscale». La colpa? «Due anni di governo che ha negato la crisi e che poi con Tremonti dice che senza questa manovra si arriverebbe al collasso». Fiorenza Varinelli, sempre Pd, dipinge lo scenario fatto di «tariffe che aumenteranno e di servizi,

come scuola, anziani, trasporto pubblico e sostegno del reddito, che verranno tagliati». Nadia Ghisalberti della Lista Bruni attacca frontalmente: «Con la Lega al governo arriva una manovra che mette sotto scacco i comuni, arriva una riduzione delle risorse senza compensare gli enti locali con maggiore autonomia». Non ci sta Alberto Ribolla, capogruppo della Lega Nord, che difende la manovra «molto meno pesante che in altri stati come Germania e Francia», dovuta «alla situazione economica internazionale che ha richiesto un intervento urgente di risanamento». Anzi, i lati positivi ci sono: «Taglio dei costi della politica, lotta all'evasione fiscale, taglio delle auto di servizio, lotta ai falsi invalidi e, finalmente, il pagamento delle autostrade anche al centro-sud». Tutto bene, quindi. No, perchè anche la Lega ha la sua protesta, comune per altro a tutti: «La mancata distinzione di trattamento fra comuni virtuosi e non virtuosi e il patto di stabilità». Calca la mano, invece, Vittorio Grossi dell'Italia dei valori: «Sembrano due coalizioni, una a Bergamo e una a Roma. A varare questa manovra è stata la Lega, quindi qualche responsabilità ce l'avete. Centralisti a Roma e federalisti al nord, c'è qualcosa che non funziona».
(g.u.)